

VENEZIA Il Presidente della Repubblica alla cerimonia in Piazza San Marco per la consegna della bandiera e il giuramento degli allievi

## Il Tricolore alla Scuola militare "Morosini"

Ricordati i 40 anni del Collegio navale, col ministro della Difesa e i tre Capi di Stato Maggiore

Venezia

Quando il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è affacciato in piazza San Marco per passare in rassegna i reparti schierati e la banda della Marina ha intonato le note dell'inno di Mameli, il sole ha fatto improvvisamente capolino tra le nuvole che fino a pochi minuti avevano rovesciato pioggia a catinelle sul pubblico in attesa. Venezia non poteva davvero fare lo sgarbo di rovinare con il maltempo la festa della scuola navale militare "Francesco Morosini" che ieri ha ricevuto proprio dalle mani del Capo dello Stato la bandiera d'istituto e ha fatto giurare per la prima volta i propri allievi giusto nel quarantennale di fondazione dell'allora collegio navale di Sant'Elena.

Migliaia di persone, in gran parte ex allievi e loro familiari ma anche tanti veneziani, sin dalle prime ore del pomeriggio avevano sfidato l'inclemenza del tempo assieppandosi sulle tribune o trovando riparo sotto le procurate della Piazza pur di trovare un punto di visuale. Il presidente Ciampi, che era giunto in città in auto da Trieste verso le 13 e aveva fatto colazione in forma strettamente privata in Prefettura, è sbarcato con la moglie Franca alle 17 in punto sul Molo davanti alle colonne di Marco e Todaro accompagnato dal prefetto Giuseppe Leuzzi. Ad accoglierlo c'erano il ministro della Difesa, Antonio Martino, i capi di stato maggiore della Difesa, gen. Rolando Mosca Moschini, della Marina, amm. Marcello De Donno, e dell'Esercito, gen. Gianfranco Ottogalli, il sindaco di Venezia, Paolo Costa, e i presidenti della Regione Veneto, Giancarlo Galan, e della Provincia, Luigino Busatto.

Il presidente ha attraversato la piazzetta tra due ali di folla plaudente, per poi ricevere gli onori militari e raggiungere sulla tribuna d'onore le altre autorità, tra le quali il patriarca Angelo Scola e i parlamentari veneziani Luana Zanella e Michele



Il Presidente della Repubblica a Venezia, in Piazza San Marco, per la cerimonia della Scuola navale militare "Francesco Morosini"

le Vianello. Incalzante il ritmo della cerimonia che ha visto subito il Capo dello Stato consegnare con vigore, stringendo contemporaneamente le mani sull'asta con un simpatico cenno d'intesa, al comandante della scuola navale, cap. Giorgio Guiduzzi, la bandiera di istituto donata dall'Associazione allievi

del "Morosini" e appena benedetta dall'ordinario militare. Il comandante si è quindi rivolto ai suoi allievi invitandoli al giuramento e alla difesa del vessillo «sino all'estremo sacrificio» e i 159 marinai della scuola hanno risposto con l'urlo quasi liberatorio «lo giuro» e cantato l'inno d'Italia a squarciagola.

Sono seguiti i discorsi di rito, aperti dal presidente dell'Associazione allievi, avvocato Carlo Grimani, il quale ha voluto ricordare al presidente Ciampi di «essere accorsi da ogni parte d'Italia» per partecipare alla cerimonia. È toccato quindi all'amm. De Donno rammentare agli allievi come «la grande tra-

dizione educativa alla cultura del mare del "Morosini" diventati oggi, indossando le stellette, devozione assoluta alla Patria», mentre il gen. Mosca Moschini si è soffermato sul significato della «bandiera custode della tradizione delle Forze armate» e «sull'impegno per la pace che queste esplicano in ogni parte del mondo». Ha concluso il ministro della Difesa il quale ha ricordato come «la Serenissima è senz'altro una culla della marinaria», ha sottolineato «l'antico rapporto che lega Venezia alla Marina» e ha ribadito come «la Difesa è sensibile ai problemi di Venezia e perciò ha intrapreso un proficuo dialogo con le istituzioni locali al fine di concordare soluzioni che confermino la presenza militare a Venezia (chiaro riferimento all'Arsenale ndr) nel rispetto di un patrimonio artistico e culturale unico al mondo». «È vanto della Marina - ha concluso Martino - formare uomini dalle mille risorse, che non bastano mai quando si naviga perché contano bensì le tecnologie e i mezzi, ma resta fondamentale lo spirito marinaro del navigante, elemento decisivo delle imprese di successo».

La bandiera del "Morosini" ha quindi preso posto tra le sue truppe e i reparti del Reggimento San Marco, dell'Accademia navale, della scuola sottufficiali e dei tre corsi della scuola di guerra hanno cominciato a sfilare, preceduti dalla banda e seguiti da quattro compagnie di ex allievi tra i quali il duca Amedeo d'Aosta in un tripudio da stadio grazie all'incitamento dei familiari e alla sventolio di centinaia di piccoli Tricolori. Alle 18 in punto, con cronometrica precisione militare, il presidente Ciampi ha quindi raggiunto nuovamente il Molo applaudito dalla folla da dove ha raggiunto in motoscafo l'aeroporto di Tessera per far ritorno a Roma. Non ha detto pubblicamente una parola, ma ha saputo sprigionare una simpatia con ha lasciato ancora una volta il segno su Venezia.

Giuseppe Tedesco

### QUASI UN "GIALLO"

## A Udine poche bandiere. Per un malinteso, forse

È da ieri "il giallo delle bandiere". A Udine la visita del presidente Carlo Azeglio Ciampi non è stata accompagnata, come succede ovunque durante i suoi incontri nelle città italiane, dall'esposizione di tricolori un po' dappertutto lungo l'itinerario previsto. C'erano le bandiere ufficiali sui pennoni degli edifici pubblici, ma la città non ha issato "il gran pavese". Una circostanza, questa, che non è sfuggita agli uomini dell'entourage che seguivano Ciampi durante la passeggiata nel centro storico udinese. Il presidente, come abbiamo scritto ieri, non ha palesato disappunto. Purtroppo per un errore (del quale ci scusiamo) nell'oc-

chiello dell'articolo in questione, si faceva cenno al fatto che il capo dello Stato avrebbe "spedito il suo staff dal sindaco leghista per rimarcare la nota stonata". Cosa che ovviamente, come correttamente riportato nell'articolo, non è accaduta. Il "giallo" dell'assenza di bandiere probabilmente è dovuto a un'interpretazione data alle indicazioni pervenute dagli stessi funzionari del Quirinale venuti nei giorni scorsi a Udine per curare i dettagli della trasferta: avevano infatti chiesto di rimuovere i manifesti tricolori esposti per il 25 aprile. Così, da troppe bandiere si è arrivati a "troppo poche". Ma la colpa non è del Comune.